

Intervista alla sindaca di Parigi

Hidalgo “Cambiare le città: ecco il cuore della sfida per il clima”

dalla nostra corrispondente Anais Ginori

PARIGI – «In questi cinque anni ho l'orgoglio di aver reso Parigi una città più vivibile, accogliente, riuscendo a mantenere uniti i parigini anche nei momenti più drammatici». In primavera Anne Hidalgo finirà il suo primo mandato da sindaca della Ville Lumière. La socialista, che ancora non ha ufficializzato la sua ricandidatura, anche se non ci sono molti dubbi, è sfidata da ben due esponenti macroniani, l'ex portavoce del governo Benjamin Griveaux e il matematico Cédric Villani. Rispetto a qualche mese fa, molti esperti non escludono più che Hidalgo, 60 anni, possa essere rieletta all'Hotel de Ville. Nonostante il partito socialista sia moribondo, la sindaca è risalita nei sondaggi e le divisioni dei suoi avversari sono ovviamente un vantaggio dal suo punto di vista. Hidalgo ha saputo costruirsi un'immagine internazionale alla guida del C40, il gruppo di metropoli che si sono unite per promuovere azioni concrete contro il riscaldamento climatico. «Le città sono spazi democratici imprescindibili se si vuole rispondere alle sfide che abbiamo davanti», racconta Hidalgo in vista del vertice del C40 previsto mercoledì a Copenaghen durante il quale lascerà la presidenza del gruppo al sindaco di Los Angeles.

Molti la descrivono come una donna politica “divisiva”, amata e odiata al tempo stesso. Cosa risponde?

«Se dopo tutto quello che ho fatto venissi guardata con indifferenza penserei di aver fallito. Suscitare dibattito e reazioni è l'essenza della

politica. Il tempo mi ha dato ragione. Coloro che fino a qualche tempo fa mi attaccavano per aver pedonalizzato il lungo Senna, ora mi criticano perché dicono che bisogna fare di più contro gli ingorghi del traffico».

Gli ingorghi sono provocati anche dalle misure che ha varato, le nuove piste ciclabili, le zone pedonali, i tanti cantieri aperti. Non è così?

«Sono effetti passeggeri che non devono distoglierci dai nostri obiettivi. I parigini stanno incominciando a vivere sulla loro

pelle gli effetti del riscaldamento climatico. Jacques Chirac (sindaco della capitale per diciotto anni, ndr) aveva ammonito: “La nostra casa sta bruciando e noi guardiamo altrove”. Ecco, io ho scelto di non guardare altrove».

Gli automobilisti imprecano ogni giorno contro di lei. Ne è consapevole?

«È comprensibile che ci sia un'iniziale resistenza davanti a una rivoluzione così forte. Con le zone pedonali e le piste ciclabili abbiamo diminuito lo spazio di circolazione per le auto del 25% in cinque anni. Sulla Place de la Nation abbiamo pedonalizzato il 60% dell'area, e presto sarà inaugurata la nuova Place de la Bastille, restituendo ai pedoni il 70% della piazza. Vogliamo una svolta radicale verso altre forme di mobilità privilegiando i mezzi pubblici, le biciclette».

E i monopattini che circolano e vengono parcheggiati in totale

anarchia?

«Abbiamo le mani legate perché la regolamentazione spetta allo Stato, il solito giacobinismo francese che centralizza tutto. Sono due anni che chiediamo una legge che ora dovrebbe finalmente arrivare».

Parigi sta anche diventando una città per ricchi, da cui scappano le classi medie?

«Non sono d'accordo. C'è un declino demografico dovuto alla natalità. Ma dal 2015 abbiamo promosso la costruzione di 7mila nuove case popolari, con un investimento di 3 miliardi di euro. Ci sono 580mila famiglie che vivono in queste case, rappresentano il 22% degli immobili in affitto».

Il prezzo per acquistare una casa ha superato i 10mila euro al metro quadro, gli affitti sono diventati insostenibili per i giovani. Non è un problema?

«Sul mercato immobiliare possiamo intervenire fino a un certo punto. Abbiamo chiesto al governo una legge per inquadrare i canoni di locazione, è stata ritardata da alcuni ricorsi, ma ora entra finalmente in vigore. C'è poi il problema di Airbnb che sottrae case al mercato abitativo: abbiamo perso circa 60mila alloggi a causa dell'affitto turistico. Non è accettabile. Penso che bisognerebbe vietare Airbnb in alcuni quartieri del centro».

E sulla sporcizia nelle strade di Parigi cosa risponde?

«Siamo la capitale mondiale del turismo e questo crea alcuni problemi. Ci sono comportamenti incivili da parte di alcuni turisti, ma

anche di parigini. Abbiamo una polizia che si occupa del decoro urbano, pensiamo di aumentare le multe e abbiamo rafforzato la videosorveglianza. Ma la repressione non può fare tutto. C'è un problema culturale, di educazione. Non posso mettere un vigile dietro a ogni parigino».

Lei ha dovuto affrontare la

stagione degli attentati cominciata nel 2015 e l'incendio di Notre-Dame nell'aprile scorso. Qual è stato il momento più difficile?

«Il mio mandato è stato costellato di choc. Il momento più duro è stato quello degli attentati. Nessuno di noi era preparato. C'era il rischio di spaccare la società. E invece siamo riusciti a risollevarci, senza abdicare

mai ai nostri valori. Gli choc ci saranno ancora, ma è questa resilienza il vero spirito di Parigi».



LENA
LEADING — EUROPEAN
NEWSPAPER — ALLIANCE

Lena (Leading European Newspaper Alliance) è l'alleanza formata da 8 giornali europei di cui fa parte anche *Repubblica*

I punti

Il piano ecologico della prima cittadina

1 Piste ciclabili

La rete infrastrutturale di Parigi è capillare e ramificata, con 1.400 chilometri di piste ciclabili. Un piano quinquennale programmatico, il Plan Vélo, è in piena realizzazione

2 Pannelli solari

La capitale francese prevede un calo delle emissioni di anidride carbonica del 50% entro il 2030, dell'80% entro il 2050. Nel 2050, circa il 20% dei tetti di Parigi sarà coperto da pannelli solari

3 Trasporti

L'amministrazione della capitale ha già varato restrizioni per la circolazione dei veicoli diesel. L'obiettivo è dimezzare il numero di auto private sul territorio urbano, facendole scendere a quota 300 mila

— “ —
*Terrorismo,
 Notre-Dame: sono
 stata la sindaca
 degli anni choc. Ma
 sono riuscita a unire
 i parigini*
 — ” —

▲ La sindaca socialista
 Anne Hidalgo, 60 anni

